

Alla Regione Liguria –
Dipartimento Ambiente - Settore VIA

Osservazioni alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano degli arenili e della fascia costiera del Comune di Ameglia.

Il **Piano degli arenili e della fascia costiera del Comune di Ameglia**, dopo aver passato una prima fase valutativa da parte del Comune, con l'apertura al pubblico delle cosiddette osservazioni di carattere "urbanistico" approda adesso alla fase della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) presso la Regione Liguria.

Osservazioni di carattere generale sul metodo seguito nel processo di valutazione

In questa fase di valutazione ambientale strategica, iniziata ufficialmente il giorno 7 Gennaio 2016, con la pubblicazione delle documentazione di progetto nel sito della Regione Liguria www.ambienteinliguria.it si sono svolti alcuni incontri illustrativi del progetto, senz'altro positivi, ma ben lontani da un vero ed profondo coinvolgimento dei cittadini e di tutti i soggetti portatori di interessi.

Per questi motivi **Italia Nostra e Legambiente**, tramite le proprie strutture spezzine, hanno chiesto con lettera ufficiale alla Regione Liguria di aprire, in merito alla V.A.S. del Piano in oggetto, **un' inchiesta pubblica**, come prescritto tra l'altro dal secondo il comma 2 articolo 11 della legge regionale 32/2012: "*L'inchiesta di cui al comma 1, che si svolge tramite audizioni aperte al pubblico, può prevedere consultazioni con gli autori di osservazioni, con il proponente e con gli estensori del rapporto ambientale*" **(richiesta che alleghiamo in coda a questo documento di osservazioni)**.

Altra considerazione di carattere metodologico consiste nel ritenere sbagliato l'approccio unicamente legato al territorio del Comune di Ameglia in merito al **Piano degli arenili e della fascia costiera.** Il territorio in oggetto è contiguo, sia dal punto di vista urbanistico - territoriale che

da quello ambientale (fascia costiera, erosione del litorale, ambiente fluviale, ambiente dunale, traffico, emissioni, rifiuti, zona agricola) che da quello socio-economico (attività legate alla balneazione, alla ristorazione e allo svago) quello del **Comune di Sarzana**. Sarebbe stato meglio e più approfondito un Piano congiunto dei due Comuni, per affrontare in maniera sistemica i problemi.

In ultimo si rileva che, come nel caso del piano di Sarzana, la procedura di Valutazione di Incidenza del Sic, ricompresa nella documentazione relativa alla V.A.S. del **Piano degli arenili e della fascia costiera del Comune di Ameglia** (http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraViaVasPubb/ElencoInCorsoVAS.aspx?Page=1&Tipo=VAS_AC) avrebbe potuto essere realizzata con un maggior coinvolgimento dell'ente gestore del SiC, che è il Parco Naturale Regionale Montemarcello-Magra-Vara e che è stato coinvolto comunque per il proprio parere in merito.

Osservazioni sulle proposte contenute nel Piano degli arenili e della fascia costiera di Marinella del Comune di Sarzana.

Considerazioni sull'assetto urbanistico e sugli aspetti funzionali
Il Piano presenta aspetti contraddittori riferiti all'intento di riqualificazione della proposta turistica e della razionalizzazione di spazi e funzioni, che potrebbero costituire ulteriori elementi di crisi su di una situazione esistente peraltro già molto disarticolata.

Si riscontrano diverse analogie in relazione con il Piano riguardante il territorio contiguo del comune di Sarzana, peraltro prossimo oggetto di pesanti rimaneggiamenti a seguito della procedura di VAS.
La modalità di approccio e quindi la risultante progettuale si riflettono su entrambe le aree dei due comuni, sollevando, principalmente sulle soluzioni a parcheggio, notevoli e legittime perplessità.

I Percorsi
Anche in territorio di Ameglia, l'utilizzo di ampie aree, sottratte alla funzione agricola e comportanti un'evidente trasformazione ed un conseguente degrado del paesaggio, sono sicuramente l'elemento più pesante.
Le aree destinate alla sosta degli autoveicoli insistono a ridosso della viabilità principale e interessando anche i canali di scolo dei terreni comporterebbero evidenti squilibri idrogeologici dove la conseguente ridotta permeabilità delle aree, anche se contenuta con idonee prescrizioni, rischia di appesantire il reticolo esistente degli scoli secondari.
La proiezione di parcheggi offerta nel Piano garantirebbe, forse, un aumento virtuale dei frequentatori delle spiagge, valutazione che oltre ad aggravare il carico delle presenze rischierebbe di compromettere un livello di fruibilità ottimale, votato alla qualità, peraltro già oggi critico.
La spinta dei balneatori, che vorrebbero comunque aumentare la capacità attrattiva dei loro stabilimenti e la carenza di una soglia che il Piano non individua circa l'andamento di sostenibilità dell'area, induce non poche preoccupazioni.
La quantità di parcheggi è sicuramente l'elemento dirimente in queste valutazioni e seppure il sistema avesse ulteriori capacità di accoglienza, non può certo il territorio agricolo sopperire a mera funzione di deposito temporaneo di autoveicoli e per giunta solo in periodo di tempo dell'anno.
La massiva proposizione dei parcheggi, peraltro seguita anche in comune di Sarzana, resta fragile nella motivazione e sopratutto nella coniugazione con l'infrastruttura viabilistica esistente: rampe,

rotonde, ... si connettono al tracciato esistente, senza risolvere incongruenze ed evitando di valutare l'inurbazione in cui è costretta la strada principale che attraversa Fiumaretta.
Non è altresì pensabile che si possano realizzare nuove aree a parcheggio senza verificare l'andamento dei flussi diretti alla frazione amegliese, quelli di attraversamento e quelli di transito commerciale.
Siamo quindi di fronte ad un esempio drammatico e anacronistico di grave **consumo di suolo**; verranno occupate ampie aree agricole al di là della strada litoranea, anche in piena area agricola). Naturalmente anche con rischio di aumento del rilascio di inquinanti dato dalla concentrazione di un così alto parco veicoli (auto, moto, camper) nella zona. La Relazione Ambientale ai sensi della procedura di V.A.S. prende come scontati i dati sulla qualità dell'aria forniti da Arpal e si rifà in maniera ovvia agli obbiettivi contenuti nel piano di risanamento della Regione Liguria. **Sarebbe stato più scientifico elaborare uno studio ed un modello di flussi di traffico indotto dalle nuove progettazioni e dai nuovi parcheggi sopra strada lato zona agricola**, per quantificare il delta di inquinamento atteso (che ci sarà, con ogni probabilità) e prendere misure otto più concrete che una fiducia di assorbimento della co2 e di barriera all'inquinamento costituto dalle nuove alberature e piantumazioni previste. Non si può trattare la cosa in maniera così semplificatoria. Sono dati che anno calcolati con precisione, ed è possibile farlo. La strada maestra rimane comunque quella di non aumentare abnormemente i parcheggi per veicoli a motore. La previsione di migliaia di parcheggi alberati ci pare un'enormità oltre al sicuro snaturamento e possibile intubamento dei fossi di scolo poderali, che sono tra le nicchie ove si cela la maggior parte dei valori naturalistici protetti dal SIC Val di Magra, e che andrebbero distrutte; per tali motivi crediamo che il numero di parcheggi vada abbattuto drasticamente e che parte della superficie che il Piano destinerebbe a parcheggio vada invece riconvertita a bosco retrodunale o umido.

Da tutte queste considerazioni ne discende che la risoluzione della tematica viabilistica e delle aree a parcheggio richiede un approccio più approfondito e una idonea considerazione e analisi dei flussi, oltre ad un riduzione drastica del conseguente consumo di suolo di aree votate all'agricoltura.

Quanto precedentemente richiamato comporta anche la ricerca di soluzioni alternative e migliori di alleggerimento del traffico anche mediante l'utilizzo di modalità di trasporto complementari (percorsi ciclopedonali, bus elettrici, ...). La valutazione di realizzare un sistema di collegamento con imbarcazioni per via fluviale, potrebbe essere risolutivo se affrontato al momento e non rimandato al futuro come mera ipotesi e quindi incapace di offrire oggi suggerimenti che potrebbero, proprio nel caso dei parcheggi, suggerire la soluzione di allestire aree satelliti in spazi, come detto più sopra, meno pregiati e privi di valenze paesaggistiche.

Questa valutazione prende maggiore consistenza in considerazione ai trasporti marittimi esistenti e che servono alcune spiagge del comune di Ameglia (Punta Bianca, Punta Corvo, ...) o itinerari del golfo e 5 terre. È necessario che nel piano spiagge si consideri anche questo carico ulteriore di presenze, che rischia di riflettersi negativamente sulle valutazioni del piano medesimo.

I percorsi ciclopedonali richiedono complessivamente una più attenta considerazione; gli attraversamenti ed i percorsi da considerarsi quasi promiscui perchè labilmente protetti, rendono i tracciati, oltre che pericolosi, poco suscettibili d'interesse ai fini di costituzione di un circuito ciclabile da coniugare con i comuni vicini (Sarzana, Arcola e Lerici). In merito a ciò si dovrebbe

provvedere alla realizzazione (magari in collaborazione col Parco Montemarcello Magra Vara che ha già attiva un'iniziativa in tal senso) un **servizio pubblico di affitto biciclette (bike sharing)**.
Un maggior approfondimento progettuale si rende necessario, oltre che per la parte ciclabile, anche per quella pedonale nella fascia compresa tra gli stabilimenti e l'edificato residenziale. La disponibilità di un'ampia profondità di arenile, proprio in prossimità dell'abitato di Fiumaretta, consentirebbe la creazione di percorsi idonei e capaci di valorizzare, con opportune sistemazioni ambientali e schermature, un'ampia porzione d'area compromessa visivamente da una edificazione più che caotica, confusa nelle composizioni e negli stili...improvvisati.
Sarebbe auspicabile una proposta con maggior coraggio, evitando di generare slaloom specialmente tra i vari condomini proprio al termine del percorso pedonale che porta verso la frazione; si percepisce come talune tracciati, peraltro obiettivamente logici e naturali, debbano cedere il passo a soluzioni contorte per non intaccare prerogative esistenti, senza considerare che una seppur perdita di qualche metro di proprietà o di riduzione d'uso, significherebbe una valorizzazione oltre che ambientale anche economica delle proprietà.

Il verde
La creazione delle sponde artificiali a contenimento della Magra richiedono una differente opera non di piantumazione ma di rivalutazione paesaggistica complessiva; le recenti opere di sistemazione idraulica, se da una parte offrono maggiori speranze di contrasto agli eventi alluvionali, dall'altro hanno decontestualizzato una porzione di territorio da quello che erano le caratteristiche distintive del sito. L'incontro tra mare e fiume oggi si presenta lontano dalla memoria del passato, certamente non per l'irruenza della natura ma per l'insipienza di chi, pur normativamente, ha consentito l'esplosione delle residenze in aree esondabili. Oggi non è più possibile riprendere il filo delle emozioni del fiume e della sua foce di ieri: dalle passeggiate anonime sulle opere di contenimento occorrerebbe passare ben oltre, per ricucire nuovamente il linguaggio dell'ambiente fluviale e delle sue aree limitrofe, non certo come nel passato,ma per riequilibrare lo squallore odierno di alcune sue parti.
Il verde può essere il filo conduttore, con piantate idonee, utile a tracciare nuovi percorsi visivi e schermare un'esistente di scarsa qualità compositiva e sempre più spesso privo di manutenzione.

Se l'area fociva soffre e non permette un recupero ottimale, l'area palustre compresa sotto strada, tra il parcheggio pubblico e il Disma, potrebbe richiedere maggiori probabilità di recupero e diventare essa stessa, un punto di riferimento, un segnale evidente della politica territoriale, un must del marketing distintivo dell'area che evidenzia palesemente la ricerca della qualità a scapito della quantità.
La ricostituzione e la protezione di questo ambiente protetto palustre richiede un maggiore impegno propositivo rispetto a quanto presentato nel piano. Anche qui non si riesce ad andare oltre ad una ricucitura minimalista dei suoi confini, che rischia di pregiudicarne il mantenimento; nel Piano si propone una soluzione ridotta che snatura e depotenzia il sito, sopratutto in prossimità della fascia costiera.
La continuità degli stabilimenti balneari può essere interrotta, esistono gli spazi per offrire una parentesi migliore e realmente dignitosa all'area protetta.

L'edificazione
Per quanto riguarda alcune soluzione di ricomposizione edilizia (ad esempio Bocca di Magra), si nota che le premialità offerte ai privati consentono ampliamenti considerevoli che poco offrono in termini di ricostituzione di specificità e di caratterizzazione delle aree; le soluzione sembrano più

mirate a espandere e a consolidare alcune attività imprenditoriali che a offrire nuove prospettivi compositi e e consone al contesto.
Anche in questo caso sarebbe opportuno offrire soluzioni più coraggiose, pur nel rispetto dei diritti acquisiti, per ritemperare il valore e il senso delle preesistenze.

La proposizione di piattaforme attrezzate sulle scogliere suscita non poche perplessità, non tanto per l'inusuale utilizzo di spazi la cui destinazione, godimento e utilizzo deve essere obbligatoriamente pubblico (e dovrebbe già essere una motivazione più che sufficiente) ma per l'inserimento di elementi disomogenei non attinenti e di forte contrasto con l'intorno. La collocazione di paiolati, seppure opportunamente inseriti, richiederebbe la realizzazione di percorsi sicuri e protetti, servizi e accessori, ... che contrasterebbero non poco con l'intorno, trasformando le scogliere in una tipologia più vicina ai parchi giochi acquatici.

Possibile incongruenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria.

La maggior parte interessata dagli interventi previsti dal **Piano degli arenili e della fascia costiera del Comune di Ameglia** ricade, come classificazione **IS-MA** (insediamenti sparsi - mantenimento) nelle norme del P.T.C.P. , art. 49, che di seguito riportiamo (1. Tale regime si applica ai casi in cui si riconosce l'esistenza di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo e nei quali si ritiene peraltro compatibile con la tutela dei valori paesistico-ambientali o addirittura funzionale ad essa, un incremento della consistenza insediativa o della dotazione di attrezzature ed impianti, sempre che questo non ecceda i limiti di un insediamento sparso. 2. L'obbiettivo della disciplina è quello di mantenere le caratteristiche insediative della zona, con particolare riguardo ad eventuali ricorrenze significative nella tipologia e nella ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno. 3. Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature e impianti che il territorio consente nel rispetto delle forme insediative attuali e sempre che non implichino nè richiedano la realizzazione di una rete infrastrutturale e tecnologica omogeneamente diffusa). Ci domandiamo -e domandiamo alla Regione- se l'intervento proposto, per quello che riguarda i nuovi parcheggi sia compatibile o addirittura funzionale a quei valori paesistico-ambientali che il punto 1 dell'art. 49 richiama; oppure se la collocazione -in completa continuità tra loro - dei nuovi edifici dei bagni e delle strutture ad essi connesse, non ecceda i limiti di un insediamento sparso, come sempre recita il punto 1 dell'art. 49).

Nel merito della **Relazione di Incidenza** pubblicata al link http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraViaVasPubb/ElencoInCorsoVAS.aspx?Page=1&Tipo=VAS_AC

Si richiama come osservazioni alla Relazione stessa quanto più sopra affermato per quello che riguarda le questioni trattate anche nella Relazione Ambientale della procedura di V.A.S. in merito a: nuova sistemazione dei bagni, nuove aree di parcheggio. Come già affermato nelle osservazioni inviate per il **Piano della fascia costiera e degli arenili di Marinella del Comune di Sarzana,** facciamo notare che non vengono definite compiutamente le dimensioni delle opere; non ci sono nessi evidenti con il piano di Sarzana; altrettanto mancano nessi evidenti con la definizione delle

opere di mitigazione degli argini previste nello stesso Comune di Ameglia. Aggiungiamo anche che **non risulta perimetrata con precisione l'area oggetto di riqualificazione dell'ambiente dunale e ricostruzione delle dune**. Non risultano esservi strumenti di salvaguardia (recinzioni, camminamenti) tali da non compromettere la qualità naturalistica di quest'area e della sua ricostruzione.

Conclusioni. **Il Piano degli arenili e della fascia costiera di del Comune di Ameglia** può rappresentare un importante momento di riqualificazione della zona costiera a patto che vengano eliminate le criticità, le incongruenze e le contraddizioni presenti nell'attuale proposta; a patto che la pianificazione riguardi una porzione di territorio più ampia (coinvolgendo non solo Sarzana ma anche il Comune di Sarzana); a patto che si dia vita ad una vera e propria inchiesta pubblica come richiesto dalle sezioni spezzine delle associazioni Italia Nostra e Legambiente. Senza queste considerazioni il giudizio delle scriventi associazioni sul **Piano degli arenili e della fascia costiera di Marinella del Comune di Sarzana è critico e negativo.**

Il Presidente di Italia Nostra Sez. La Spezia Luca Cerretti

Il Portavace di Stop al Consumo di Territorio La Spezia Roberto Mazza

Il Presidente del Circolo "Valdimagra" di Legambiente Alessandro Poletti

Sarzana, 6 Marzo 2016

Alla Regione Liguria –
Dipartimento Ambiente - Settore VIA,
via D'Annunzio 111, 16121 Genova

Oggetto: richiesta di Inchiesta Pubblica nella procedura di VAS per il Piano Particolareggiato degli arenili e della fascia costiera di Marinella del Comune di Ameglia

Visto l'avvio, in data 7 Gennaio 2016 ,della procedura ordinaria di VAS sul Piano Particolareggiato degli arenili e della fascia costiera di Marinella del Comune di Ameglia,

Considerato che l'articolo 11 della legge regionale 32/2102 prevede che: "*1. L'autorità competente, su richiesta motivata da parte dei comuni interessati e delle associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dispone, dandone adeguata pubblicità, lo svolgimento di una inchiesta pubblica per l'esame del rapporto ambientale, dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni del pubblico",*

Considerato che gli eventi di consultazione svolti fino ad ora a cura del Comune di Sarzana si sono tenuti fuori dal procedimento ordinario di VAS e quindi non possono avere efficacia al fine di della decisione finale sia del Parere Motivato da parte della Regione Liguria, che della approvazione del Piano e relativa Dichiarazione di Sintesi da parte del Consiglio Comunale di Sarzana,

Considerato il rilievo in termini di impatto ambientale ma anche socio economico del Piano in oggetto,

Visto che secondo il comma 2 articolo 11 della legge regionale 32/2012: "*L'inchiesta di cui al comma 1, che si svolge tramite audizioni aperte al pubblico, può prevedere consultazioni con gli autori di osservazioni, con il proponente e con gli estensori del rapporto ambentale*",

Visto infine che secondo il comma 7 articolo 7 del DLgs 152/2006: le Regioni possono disciplinare ulteriori modalità per lo svolgimento delle consultazioni sia degli enti preposti che del pubblico,

I rappresentanti delle sottoscritte associazioni chiedono:
1.l'avvio della Inchiesta Pubblica per la procedura di VAS del piano in oggetto come previsto dall'articolo 11 della legge regionale 32/2012
2. la definizione in sede di avvio della Inchiesta con decisione della Autorità Competente di un minimo di regole di funzionamento della Inchiesta Pubblica anche tenuto conto dello schema allegato alla presente richiesta.

Per Italia Nostra sezione spezzina
Luca Cerretti

Per Legambiente Liguria
Stefano Sarti

ALLEGATO

La decisione di avvio della Inchiesta Pubblica dovrebbe quanto meno definire i seguenti elementi:

1. La nomina di un **Presidente della Inchiesta Pubblica** con adeguate competenze in materia e che sia figura di garanzia per tutte le parti in causa, quindi non potrà essere espressione del Dipartimento Ambiente della Regione.

2. La designazione di un **Comitato della Inchiesta Pubblica** che supporti il lavoro dl Presidente e che sia rappresentativo anche delle associazioni che hanno richiesto la Inchiesta

3. La regolamentazione delle **Udienze pubbliche** attraverso cui dovrà svolgersi l'Inchiesta (non possono essere meno di tre: una di presentazione del piano, una di illustrazione delle osservazioni e delle ipotesi alternative del pubblico, una finale di presentazione e condivisione del Rapporto del Comitato dell'Inchiesta Pubblica (Bilancio della Inchiesta)

La redazione dopo l'Udienza finale di un **Rapporto finale del Comitato della Inchiesta** (Bilancio della Inchiesta)

La conclusione della Inchiesta con un **Parere del Presidente della Inchiesta**

L'obbligatorietà che Rapporto Finale del Comitato e Parere del Presidente siano tenuti in adeguata considerazione dall'Autorità Competenze, nel senso che il Parere Motivato di VAS dovrà motivare il mancato, o invece l'avvenuto, accoglimento dei contenuti del Rapporto Finale e del Parere.